La SINDONE *di Torino*

In questo capitolo vedremo
se il Cristianesimo si fondi sulla sindone di Torino.
Tratteremo:
- Sindone e vangeli
- L'autenticità della sindone
- L'origine delle impronte
- La sindone e la fede cristiana

I. Il problema

A volte si sente dire che ormai è *scientificamente provato* che la sindone di Torino è un falso. Viceversa c'è chi dice che è vera e perciò essa sarebbe la prova che Gesù è risorto.
Che dire di queste affermazioni?

II. Alcune precisazioni

La sindone di Torino è il ben noto lenzuolo conservato presso il Duomo, nella cappella del Guarini. Secondo la tradizione, essa sarebbe il lenzuolo in cui fu avvolto Gesù quando fu seppellito.

Tuttavia

- nel mondo esistono varie «sindoni», che si dice abbiano avvolto il corpo di Gesù. Nessuna di esse però ha caratteristiche tali che la rendano confrontabile con la sindone di Torino;
- esiste un documento del 1389 in cui un vescovo, Pierre d'Arcis, afferma che il suo predecessore avrebbe conosciuto il pittore che aveva dipinto la sindone;
- c'è la recente analisi del carbonio 14 che proverebbe che la sindone di Torino sarebbe stata fabbricata tra il 1260 e il 1390.

III. Sindone e vangeli

Secondo i vangeli sinottici Gesù fu deposto nel sepolcro avvolto in una «sindone» (*Mt 27,59; Mc 15,46; Lc 23,53*). Dunque all'inizio «la» sindone è esistita (sempre che i vangeli dicano il vero; ma su questo punto nessuno

dubita, anche se il vangelo secondo Giovanni non parla direttamente di sindone, ma genericamente di «lini» *(Gv 20,1-9*).

Ma la sindone di Torino è proprio quella dei vangeli? Ecco il problema!

IV. L'autenticità della sindone di Torino

Per fare un discorso preciso, è necessario distinguere due problemi:

- l'autenticità della sindone di Torino
- la formazione delle impronte su di essa.

Ora trattiamo il primo problema: *l'autenticità.*

1. La parola «autenticità»

che oggi molti attribuiscono o negano alla sindone di Torino, *può essere intesa in due modi:*

a) la sindone è autentica, nel senso che ha *veramente avvolto un crocifisso* (e non è la pittura di cui parla il memoriale di Pierre d'Arcis)

b) la sindone è autentica, nel senso che *l'impronta del crocifisso* che essa contiene *è proprio quella di Gesù.*

2. È provato che la sindone è autentica nel primo senso del termine:

le impronte lasciate sulla sindone sono proprio quelle del cadavere di un crocifisso. Nessun falsario medievale sarebbe stato in grado di «fabbricare» la sindone.

Le prove di questa affermazione oggi sono veramente molte e del tutto convincenti. Non stiamo ad elencarle, perché dovrebbero essere già ben note e comunque rimandiamo il lettore agli ultimi studi specifici.

Perciò l'affermazione di Pierre d'Arcis è falsa, se riferita alla sindone di Torino: su di essa infatti non vi è alcuna traccia di pittura. Se dunque il vescovo ha detto il vero, si riferiva evidentemente ad un'altra sindone, non a quella di Torino.

3. Ma è sicuro che il cadavere che ha lasciato le impronte sul lenzuolo sia proprio quello di Gesù?

a) La risposta a questa domanda *non* può essere data *dagli scienziati*.

Per poterla dare infatti essi avrebbero dovuto analizzare le caratteristiche medico-biologiche del corpo di Gesù e poi verificarle sulla sindone di Torino. E questo è chiaramente impossibile.

Tutt'al più lo scienziato può arrivare a dire che il lenzuolo è/non è dei tempi di Gesù, che viene/non viene dalla Palestina, che il cadavere nel lenzuolo c'è stato poco tempo..., ma non può dimostrare che la sindone abbia contenuto proprio il cadavere di Gesù.

Qualunque altro crocifisso avrebbe potuto lasciare impronte analoghe.

b) L'eventuale risposta alla domanda *può* solo essere data *dagli storici.* Questi però finora non hanno potuto portare prove determinanti che la sindone di Torino sia proprio quella di cui parlano i vangeli.

E tuttavia il ritenerlo (come noi facciamo) non è un atto imprudente, perché

- tutta la tradizione cristiana è concorde nell'affermarlo. Anche le più recenti ricerche storiche ed iconografiche (l'esistenza di immagini del volto di Gesù dette «achiropíte», cioè "non fatte da mano d'uomo", e di icone bizantine del sec. X, simili all'uomo della sindone) portano in quella direzione;
- la scienza finora non ha trovato nulla di sicuro contro l'autenticità (intesa nel secondo senso) della sindone di Torino;

  Le recenti datazioni della sindone fatte col C^{14} non hanno portato a risultati sicuri. Infatti:

  - *nel 1983 era già stata fatta una doppia datazione su un frammento della sindone dato al dr. Rhaess, col risultato, su una parte del frammento: 100 d.C. (± 150 anni), sull'altra: 1000 d.C. (± 150 anni);*
  - *nel 1988 tre laboratori specializzati hanno collocato la sindone fra il 1260 e il 1390. Molti scienziati però avanzano forti dubbi sui metodi usati per la «pulizia» del campione, qualcuno anche sulla serietà del modo di lavorare dei laboratori, qualcuno infine sulla validità stessa del metodo del C^{14}, in quanto il campione non è pulibile dalle impurità di carbonio raccolte nei secoli e che ne falsano la misura .*

  I recenti studi sulla iconografia bizantina del volto di Cristo e della crocifissione smentiscono le datazioni del C^{14}.
- i pochi dati dei vangeli relativi alla passione ed al seppellimento di Gesù concordano coi dati della sindone di Torino;

  A questa affermazione si potrebbe contrapporre il vangelo di Gv, il quale dice:

  - «Presero dunque (Giuseppe di Arimatea e Nicodemo) il corpo di Gesù e lo avvolsero in lini con i profumi (che aveva portato Nicodemo), come è uso per i Giudei di seppellire...» *(19,40).*

    *Sappiamo, sia pure da testimonianze molto tardive, che era uso presso gli ebrei di lavare il cadavere prima di seppellirlo. Se dunque il cadavere di Gesù fosse stato lavato (*come dice il vangelo di Pietro*), esso non potrebbe essere quello della sindone di Torino, che chiaramente non è stato lavato.*

    Però non è detto che la frase di Gv *«come è uso per i Giudei di seppellire», debba necessariamente riferirsi ai riti da compiersi sui cadaveri. Come è collocata nel testo, potrebbe anche solo riferirsi ai materiali che Nicodemo ha portato e non a tutto il rito della sepoltura, perché il tempo non era sufficiente per completarla, dato che stava per cominciare il sabato (cfr.* Gv 19,31-42; Mt 27,57; Mc 15,42; Lc 23,54*).*

    E che la sepoltura sia stata affrettata è detto anche da Mc *(*16,1*) e da* Lc *(24,1): le donne sono andate al sepolcro «terminato il sabato... per andare a ungere» il cadavere.*
- c'è sulla sindone un elemento significativo: si vedono le tracce di una corona di spine, che fu messa, secondo i vangeli, sul capo di Gesù, per deriderne la regalità. Non ci risulta che ad altri crocifissi antichi sia stata messa in capo una tale corona (neanche ai tempi di Cosroe - sec. VII d.C.!).

In conclusione si può dire che **è storicamente molto probabile che la sindone di Torino sia la sindone dei vangeli.**

V. *L'origine delle impronte sulla sindone di Torino*

Stabilito questo, rimane ancora da risolvere un problema: quello dell'origine delle impronte sul lenzuolo.

Sul lenzuolo infatti ci sono *tre tipi di impronte:*

- *quelle marginali*, dovute a due incendi (e relativi spegnimenti) che la sindone ha subito nel 1349 forse e nel 1532;
- *quelle di sangue e siero*, lasciate per contatto dal cadavere sul lenzuolo;
- *quelle, in negativo, del cadavere* stesso.

Sono queste ultime che costituiscono un difficile problema scientifico: le impronte della sindone infatti sono un negativo (non di tipo fotografico) e si trovano non *sopra* le fibre del lino, ma *dentro* e quindi non sono state ottenute per riporto di colore sopra il lino. Esse contengono, in base alla intensità del colore, anche un'informazione circa la distanza di ogni punto visibile del corpo dal tessuto, tanto da potere, coi computers, ottenere un'immagine tridimensionale dell'uomo della sindone. Come mai?

Sono state proposte varie ipotesi di spiegazione:

- il colore delle fibre del lino è stato fatto "virare" in profondità a motivo dei profumi usati;
- il grasso contenuto nel sudore, essiccato sul cadavere, poi depositato sul lenzuolo per contatto ed ossidato, col passar del tempo, da microrganismi, ha colorato le fibre stesse;
- le radiazioni che il corpo di Gesù, risorgendo, ha emesse.

Quest'ultima ipotesi ci pare un tentativo di mescolare fede e scienza.
Parte infatti già dal presupposto che la sindone abbia contenuto il cadavere di Gesù che, *dalla fede*, si sa essere risorto.
Prima di accettare simili spiegazioni «soprannaturali», è meglio vedere se non siano a nostra disposizione spiegazioni naturali.

N.B. Risolvere questo problema non è così importante ai fini del nostro discorso, perché, quand'anche non si possa trovare una soluzione scientificamente soddisfacente, la sindone comunque rimane autentica, sia nel senso che ha contenuto un cadavere (cosa sicura) e sia nel senso che tale cadavere è quello di Gesù (cosa probabile).

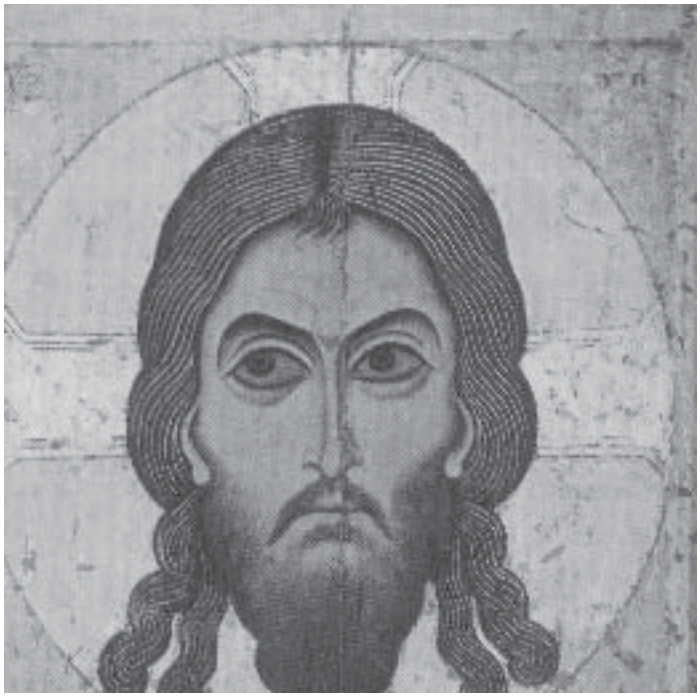
VI. La sindone di Torino e la fede cristiana

1. Poiché la scienza dice che la sindone ha contenuto il cadavere di un crocifisso e i vangeli dicono che Gesù è stato crocifisso, la sindone può darci utili informazioni sulle sofferenze e la morte di Gesù.
2. Se poi la sindone ha contenuto il cadavere di Gesù, essa può darci informazioni sull'aspetto fisico di Gesù.
3. E tuttavia la sindone non può costituire una «prova» della risurrezione.

   Infatti qualsiasi crocifisso, morto e sepolto in circostanze analoghe a quelle di Gesù, presumibilmente avrebbe potuto originare impronte identiche.

   La risurrezione*sarà sempre e solo oggetto di fede nella parola degli apostoli*, che dicono di:

   - **aver visto Gesù vivo;**
   - **averlo visto morto e averlo seppellito in una sindone;**
   - **aver trovato nel sepolcro la sindone**, **ma non il cadavere;**
   - **aver visto Gesù risorto** (apparizioni).



Una copia, fatta nel sec. XIV, dell'icona detta «achiropíta», cioè «non dipinta da mano di uomo», ricavata dalla sindone di Torino, che era allora conservata ad Edessa, l'attuale Urfa, in Turchia.